



# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

LA SERATA

## Cinque dei sei finalisti del prestigioso Premio letterario hanno incontrato il pubblico bresciano domenica al MarteS di Calvagese della Riviera LINGUAGGIO E INTELLIGENZA ARTIFICIALE NEL «SALOTTO» DELLO STREGA

Francesca Roman

**R**espirare a pieni polmoni il meglio della narrativa italiana contemporanea, con negli occhi i capolavori dell'arte veneta e veneziana tra Seicento e Settecento. Domenica sera i finalisti del Premio Strega hanno presentato le rispettive opere in gara nella corte del MarteS - Museo d'arte Sorlini di Calvagese della Riviera, che ha ospitato la tappa bresciana dello Strega Tour. Non solo trame ed espedienti letterari, ma anche sottili ragionamenti sulle nuove dinamiche narrative, scaturite dall'avvento dell'intelligenza artificiale, e riflessioni sul senso profondo del linguaggio: Donatella Di Pietrantonio, Dario Voltolini, Chiara Valerio, Raffaella Romagnolo e Tommaso Giartosio (assente giustificato Paolo Di Paolo, autore di «Romanzo senza umani» edito da Feltrinelli) si sono concessi con generosità, verve e ironia alle domande di Giovanni Sciola, moderatore dell'incontro, regalando stimoli interessanti e provocazioni costruttive. In attesa di conoscere il vincitore del Premio Strega (la finale il 4 luglio in diretta su Rai 3) che incontrerà il pubblico bresciano domenica 7 luglio nei giardini della Casa del Podestà a Lonato, in capo alla Fondazione Ugo da Como.

In «L'età fragile», Donatella Di Pietrantonio (Einaudi) prende spunto da un fatto di cronaca nera, il delitto del Morrone avvenuto in Abruzzo nel 1997, e lo rielabora, per porre l'accento sulle fragilità, non solo dei personaggi, ma più in generale della nostra epoca, come femminicidi,



Da sin. Sciola, Di Pietrantonio, Romagnolo, Valerio, Voltolini e Giartosio

lockdown e cambiamento climatico. «Nel mio romanzo - spiega - parto da un lavoro rigoroso sulle fonti, anche se poi le trasfiguro per adattarle all'invenzione narrativa».

Dario Voltolini è l'autore di «Invernale» (La nave di Teseo), un romanzo che racconta gli ultimi anni di vita di suo padre, macellaio, mancato 42 anni fa a causa di un'infezione. «La vicenda è in sé triste - chiarisce Voltolini -, io però ho cercato di fare un racconto che non lo fosse, usando la letteratura e l'immaginazione per fare di questa storia qualcosa di vitale, di spiritualmente importante».

Chiara Valerio, in «Chi dice e chi tace» (Sellerio), sceglie la forma dell'inchiesta per scrivere l'autobiografia del suo paese, Scauri, sulla costa laziale, nel momento in cui avviene una disgrazia. «Il punto di vista dal quale sono partita - racconta la scrittrice - è macabro e scherzoso contemporaneamente: penso che quando ci innamoriamo di una persona, a volte proiettiamo su di lei talmente tante aspettative e desideri da seppellirla. Quindi se la persona è morta, in fondo non ci importa poi tanto». In «Aggiustare l'universo» (Mondadori), Raffaella Romagnolo sceglie un punto di vista inedito per raccontare come si esce da una tragedia: quello di una maestra elementare che, nel primo anno scolastico dopo la Seconda guerra mondiale, ha tra gli alunni una bambina ebrea rimasta orfana. «La scuola è la strada per costruire il futuro - sostiene Romagnolo -, anche se in classe ci occupiamo di un futuro che non vedremo, di cittadini che verranno». Tommaso Giartosio, infine, in «Autobiogrammatica» (minimum fax) s'interroga sul linguaggio. «Tutti gli esseri umani hanno un rapporto particolare con il linguaggio - chiarisce -: hanno parole indimenticabili, le voci dei genitori, le espressioni usate dai compagni di classe, dagli amici, dai nemici. Diventare adulti significa scegliere le proprie parole».

Le interviste complete agli autori finalisti del Premio Strega saranno proposte nelle edizioni del telegiornale di Teletutto che precederanno la finale del 4 luglio.